

8

Letter. Italian

Copy. published

Cap. I. N. 19.

589

18

GL' IMPEGNI
 DEL DIVINO AMORE
 NEL TRANSITO DELLA
B. CATTERINA
VIGRI
 DETTA DI BOLOGNA
 ORATORIO

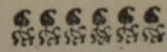
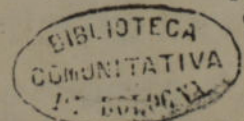
Dedicato al Merito sublime delle Nobilissime, e Virtuosissime

SIGNORE DAME
DI FERRARA

Posso in Musica dal Signor

GIO. BATTISTA BASSANI

Mastro di Capella dell' Illustrissima Accademia
 della Morte, &c.



IN FERRARA. M. DCCIII.

Per Bernardino Pomatelli Stamp. Epif. Con lic. de Sup.

Illustrissime Signore!

Consacriamo alle Sig.^{rie} Vo-
 stre Illust.^{me} il presente Ora-
 torio, che per ogni capo è dovuto al
 vostro merito. La Santità dell'ar-
 gomento s'accomoda troppo bene al-
 la vo-

GIULIO PEGNI
 DEL DIVINO AMORE
 NELL' TRANSITO DELLA
 B. CATTERINA
 VIRGI
 DETTA DI BOLOGNA
 ORATORIO
 SIG. NORE DAME
 DI FERRARA
 GIO. BATTISTA BASSANI
 IN FERRARA M. DCCLII

4
la vostra Virtù; & i nostri osequii sono troppo precisamente obligati al rispetto della vostra Grandezza. E' vostro per le ragioni della vostra Bontà tutto quello, che concerne le lodi di Catterina; come altresì vi è debitrice la nostra riverenza di tutto ciò, che in questa parte ha potuto dipendere dalla nostra scelta, e determinazione. Non potevano assolutamente i nostri anch' più providi riflessi trovare à chi meglio di Voi competesse la presente Dedicà, che fa giustizia egualmente alla qualità di Catterina, & alle Vostre, prestando alle prime
quell'

5
quell' omaggio d' adorazione, & alle seconde quell' applauso, che più conviene. Supplichiamo pertanto le Sig.^{rie} Vostre Illust.^{me} degnarsi gradirne l' offerta, & onorarla de' vostri umanissimi riguardi, che sono l' unico oggetto, e la miglior mercede de' nostri Voti, fra' quali è più intenso d' ogn' altro quello d' essere creduti, come eternamente si protestiamo.

Delle S.^{rie} V.V. Illu.^{me}

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Serv:
Gl' Accademici della Morte.

PAR

A 3 INTER-



INTERLOCVTORI

Amor Divino.

Beata Catterina.

Morte.

Tempo.



INTER.

A 3

PAR.

PARTE PRIMA.

Amor Divino.

POrte del Firmamento, ^{stro,}
 Voi, che il varco chiudete al Veglio ala-
 Sicche giunger non possa
 Sù 'l limitar de le beate porte

A sritolar in attomi cadenti

Il nostro dì, che vanta

Per alba un sempre, e per occaso un mai,

Sì schiudetevi pure à cenni miei.

E voi del mio voler ministri alati

Porgetemi l' usbergo,

L' arco possente, e la faretra eterna.

Giust' impeto di sdegno

Mi scuote i vanni al volo,

Mi toglie a gli astri, e mi richiama al suolo.

Sono amor, mà tutto sdegno

del furor scuoto la face,

Contro un mostro dispietato

Vò di strali in campo armato,

E pur son nume di pace.

Sono amor, &c.

A 4

Da

Da gli antri di sotterra al Tempo unita
 Sorge la Morte ad arruotar la falce
 Di Catterina a i danni ;
 Mà non fia , che recida
 Con ferro così vil lo stame d'oro .
 Io m' opporrò à gli affalti ,
 E armato di furezza
 Pugnèrò ,
 Vincerò ,
 Perche pari alla Mortè ,
 Benche tenero sia Amor è forte .

Volerò carico di palme
 Sù le Sfere a trionfar .
 E de gli astri i bei splendori
 Intrecciati a i sagri allori
 Sù il mio crin vedrò brillar .
 Volerò , &c.

Tempo Come ? sì neghittosa al ozio in seno
 Dorme la Morte ? e la temuta falce ,
 Che impallidir' fà le Provincie , e i Regni ,
 Immota , e senza nome
 Frà le ceneri fredde ora sen giace ?

Morte E qual cura mordace
 Hai de' riposi miei Veglio importuno ?
 Lungi da le mie tombe
 Porta il tuo volo audace ,

Ne

Ne flagellar de l' ombre mie la pace .

Di tante straggi , e tante
 Non sei contento ancor ?
 Ed' io che a i pianti , e a i gemiti
 Hò un' alma inesorabile ,
 Sò pur , benche implacabile ,
 Dar tregua al mio furor .

Di tante straggi , &c.

Tempo Sol per pochi momenti

Lascia ò Morte crudele
 Quel , che d' ossa spolpate
 T' ergon le straggi tue trono funesto .
 Vieni di strali armata
 Ove il Tempo t' è duce ,
 Ove t' impone il Ciel vieni à la luce .

Più bel colpo mai farà

Quel tuo strale

Micidiale

Di quel , ch' oggi vibrerà .

De' tuoi colpi bella palma

Nobil alma

Languirà .

Più bel colpo , &c.

Queste , che misurate ,
 Nel mio vetro qui miri
 Minutissime arene ,

A 6

Sono

Sono di Catterina
 L'incanutite aurore.
Morte Sian di Nestore ancora
 I lustri inceneriti,
 A me punto non cale.
Tempo E così sprezzi
 L'alto voler de gli astri?
Morte Ne suoi lucidi aspetti
 Quei tremoli Zaffiri
 Tanto livor non hanno.
 Quanto nel retro petto
 Tu ne fomenti.
Tempo È pure
 Ardon tal or criniti, e co' suoi lampi
 Accendono maligni
 A funerali altrui tede funeste.
Morte Che contese moleste.
Tempo Chiudasi dunque il labbro, ed uniformi
 A i decreti del Ciel parlino l'opre.
 Ascolta, è già prescritto
 Ne gli eterni volumi,
 Che il Sol di questo giorno
 Porti seco à l'ocaso
 Di Catterina i logori momenti,
 E tu sdegni ubbidir?
Morte Lo stral s' avventi?

Mor.

Mortali sentite.
 Mai più non mi dite,
 Che Morte non hà
 Pietà.
 Da quì avanti
 Sol col Tempo querelatevi
 Adiratevi,
 Che si cruda esser mi fa.
 Mortali, &c.

Tempo Sì sì tu dici il vero:
 Anc' io di te non meno
 Gli strali uso, e la falce, e di più ancora
 Col dente d' adamante
 Vinco, abbatto, e divoro in un istante.
 Con gli anni fà guerra
 Il Tempo al mortal.
 Se vince, se atterra,
 Con nobil vittoria
 Invola la gloria
 Di Morte à lo stral.

Con gli Anni, &c.

Partianci. Ancor non odi
 Con quai languide voci
 Provochi i nostri colpi
 L'intrepida Virago, e ad onta nostra
 Par che co' suoi singulti

A 7

Vada

Vada rimproverando
Di soverchia lentezza i passi nostri
Benche vantin le piume uguali à i venti.
E non ti sdegni ancor?

Morte Lo stral s' avventi.

Tempo à 2. Lo stral s' avventi sì

Morte Congionta à la pietà

La morte mai non vada

Quando al Tempo s' unì.

Lo strale, &c.

B. Catt. Tormentose agonie,
Che il Cor martirizzate,
Perche libero lasci à l'alma il varco;
Onde ne voli à palpitar sù 'l labbro,
Quanto care mi siete,
Se dal carcere suo l'alma traete.

In libertà lasciatela,

Che voli al suo Signor;

Frà laccio tanto ignobile

Tenerla prigioniera

E pena tropo fiera,

E tropo rio rigor.

In libertà, &c.

Sarà la forte mia, qual del nocchiero;

Che allor ch' egli si crede

Da le furie de gli Euri in mar rissorto,

Lo

Lo portano i naufragi in seno al porto.

Am. Dio Deh vieni, a che più tardi

Anima grande ad inalzarti al foglio,

Che nel suo vasto regno.

L' eternità t' erresse.

Mira come nel Ciel gli astri più puri

I suoi terfi splendori

Svenin per te. Per sollevarti à l'etra

Apron le stelle intatte

A l' innocenza tua strade di latte.

B. Catt. Oh Dio! qual mai mi scorre

Ne l' affannato petto

Caro misto di pena, e di contento,

Che mi tormenta sì, mà pur diletta?

Ah mio Signor, mio Dio

Frà caligini oscure

Quest' alma ancor involta

Non ben chiaro discerne

L' alta del gioir suo

L' alta del suo penar bella cagione,

Mà così cieca ancora

Gli alti decreti tuoi

Nel suo gioir nel suo penare adora.

Am. Dio. Strali, e faci avventerò;

Mà ferita, che t' havrò

Mille amplessi, e mille baci,

Alma

Alma Cara, ti darò.
Strali, &c.

B. Catt. Chi fei tù che dolcemente
Mi tormenti in mezzo al core?

Am. Dirv. Son Amore.

B. Catt. Bel sentirsi il cor piagare
Da lo stral di sì gran nume;
Se piagando hà per costume
Di dar vita à chi si more.
Chi fei tu, &c.

Coro Vibra dunque il colpo amato,
E rintuzza Arcier beato
De la parca il dardo ingiusto,
Che se non mor d'amor, non muore il giusto.

Fine della Prima Parte.

SECONDA PARTE.

Morte.

A Qual duro cimento
Mi strascinate, ò Stelle?
Qual ingiusto decreto
Contro me fulminate,

Che à temer mi condanna, e quel ch'è peggio
A temer d'un fanciullo,
Che vada com'io di pochi strali armato
Amor l'eterno Amore
Dal fen di Catterina à scorno mio
Trarrà l'alma innocente, ed io nel petto
Havrò cuor sì codardo,
Che non s'opponga alla fatale impresa?

Tempo Il tuo coraggio, il tuo gran nome offendi,
Se sì vile ti rendi.

Vanne intrepida, e vola
Al sospirato arringo,
Sfida l'hoste à battaglia,
A tuoi strali, i tuoi strali,
Al suo valor il tuo valor opponi,
Pugna, resisti, e spera.

Morte

Morte E che sperar poss' io?

Tempo E di che puoi temere?

Non sei forse del Mondo

Il più orribil spavento?

Morte Sì quella son, che à sanguinarie mischie

Offro l'ingnudo petto,

Che à cento squadre, e cento

Mi fò bersaglio, e non ostento in seno

Caratteri di scorno,

Vestigi di viltà piaghe nemiche.

Quella son io al cui furor consagra

Tante vittime esangui

Questo ferro fatal quanti il mio braccio

Colpi funesti avventa.

In fin quella son' io,

Che con ugual vestigio

Calco le reggie foglie, e i tetti umili,

E non pavento i sdegni

Di Corone, d' Allori, e di Tiriègni.

Mà pur

Tempo Mà pur dal petto

Fredda tema non fugge, e non paventa

Il nome formidabile di Morte?

Morte Anzi si fà maggiore

Nel mio seno il timore,

E tanta à mio dispetto

Stabilir la sua reggia entro al mio petto,

Sù svegliatevi o miei sdegni

Fulminate il mio timor.

E voi furie dell' Inferno

Simolate,

Provocate,

E accrescete,

Se potete

Co' le faci il mio furor.

Sù svegliatevi, &c.

Tempo Sì scuoti pure il tuo sopito ardire,

Sprona li spirti audaci,

Il dardo à l' arco addatta,

E de l' Arcier Divino,

Se rintuzzar non puoi, previeni il colpo.

Così senza tuo scorno, e con tua gloria

Di Catterina in Morte

Havrai del Divo Amor certa vittoria,

Per chi vuol vincere

Vuol esser cor.

Nel bollor di duro affalto

Chi non mostra un cor di smalto

Tarpa l' ale al suo valor.

Per chi vuol, &c.

B. Catt. Amor dolce ristoro

De l' ultime mie pene

Sei partito il conosco
 Da l' affitto mio seno,
 E lasciasti in balia
 D' un tiranno dolor l' anima mia:
 Più non sento

Nel tormento
 Quel piacer che mi consola:
 Deh ritorna in questo seno
 A temprar il rio veleno,
 Che dal cor l' alma m' invola.

Più non sento, &c.

Tempo Lancia il colpo fatal.

Morte Già l' arco incurvo
 E sù lo stral pennuto
 Vola l' ultimo fato
 Di Caterina in sen.

Tempo La gloria è nostra,
 E la mortal ferita
 A la Vittoria tua il manto inostra:

Lauri, e stelle a la tua chioma
 Il tuo ardire intreccierà.
 Se d' Amor è vinta, e doma
 L' alta forza caderà.

Lauri, e stelle, &c.

Am. Div. E tanto ancor s' inoltra
 Temeraria insolenza,

Che

Che di vibrar ardisce ad onta mia
 Contro un sen, contro un' alma à me si cara.
 L' omicida faetta?
 Cada lacero al suolo
 L' arco, che tanto ardì.

Morte Tempra lo sdegno,
 Legge è del Ciel, che revocar non puossi
 Quella, che à me concede
 Sù la vita de l' huom libero impero.

Am. Div. Mà così dura Legge
 Sù la vita del giusto
 Nella sua ferità perde di preggio.
 Per Divino decreto
 Scritto per man d' amore
 Vive il giusto in eterno, e mai non muore.

Tempo Se sì mite decreto
 A la falce di Morte il giusto invola,
 La concede à lo sdegno
 Di questo adunco ferro,
 E con legge più dura
 Cangia falce bensì, mà non sventura.

Am. Div. Cada al mio piè quel vetro,
 Che sì altera ti rende,
 Decrepita volante, e impara al fine,
 Che ogni aura più leggiera
 Il tuo fasto dissolve,

Se fon

Se son le glorie tue , glorie di polvé.

Andate , fuggite ,

Volate , sparite ,

Mostri rei di crudeltà !

Per me in tron di pure stelle

Le più vaghe , e le più belle

Catterina esulterà .

Andate , &c.

Tempo Pria che ceder si muora .

Morte Oh' di superba mente

Più superbi deliri ,

E non apprendi ancora

Ne le vergogne tue , ne' tuoi disastri ,

Che la forza mortal soggiace à gl' astri ?

Quando à prò d' incliti Eroi

Pugna in Ciel l' eternità .

Per voler d' ingiusto fato

Al suo trono incatenato

Co' la Morte il Tempo va .

Quando , &c.

Tempo Per me parto contento ,

Ne fia de l' ardir mio pregio vulgare

Il sublime cimento ,

Se di sue glorie vago

Sol d' averlo tentato il genio è pago .

Contro il Ciel Flegra sdegnata

Strin-

Stringa l' armi in guerra industre .

Se ben cade fulminata

Fra sue ceneri s' avviva

Qual Fenice rediviva

De l' ardir la gloria illustre .

Contro il Ciel , &c.

B. Catt. O qual raggio sereno

Da l' eterea maggion ratto discende ,

E la calma perduta al sen mi rende .

Consolati Cor mio

L' eterno Amor tornò .

Mi sento sì languire

Mà non di doglia nò .

E se dovrò morire ,

D' amor io morirò .

Consolati , &c.

Am. Dio. Tergo da la tua fronte

I gelidi sudori ,

E là sù ne l' empiro

Queste cadenti stille

Fatte lucide , e belle

Per coronarti il crin , cangianfi in stelle .

B. Catt. Caro amor da te ferita

L' alma mia fugge da me .

Vvol seguir amante ardita

Verfo gl' astri il tuo bel volo ,

Perche Viver quì nel suolo ,

Più

Più non può senza di te.

Caro Amor, &c.

Già passeggià sù 'l labbro,
E abbandonato il Core

Sù le piume d' A -- mor -- vola -- al Si -- gnore;

Am. Dio. De l' Eccelsa Sionne

Abitatori Eterni

Da gli alberghi di luce

Volate ormai ad incontrare un alma,

Che del Tempo, e di Morte

A gli oltraggi sottratta

Trofeo de' strali miei à voi sen viene,

Sì sì a gli impegni miei

Formin le voci vostre eco di gloria,

E applaudano festive a mia vittoria:

Coro Di gigli, e di stelle

Corone intrecciate,

E ad alme sì belle

La fronte ingemmate.

Am. Dio. Quel seno a me sì caro,

Che morte non piagò,

Colui che il tutto solve

Ridurre in fredda polve

Mai non vedrete nò,

E non vedrà già mai ventura erate.

Coro

Di gigli, e di stelle, &c.

Fine dell' Oratorio.



Imprimatur.

Fr. Carolus Franciscus Corradus
Vicarius Generalis Sancti Of-
ficii Ferrariae.

Dominicus Catalanus Vicarius
Generalis.



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

023208
Vicarius

